

Il dialogo sociale europeo

Il dialogo sociale, concertazione tra le parti sociali nel contesto istituzionale comunitario, succede a metà degli anni '80 ai confronti senza grandi risultati tentati negli anni '70 in seno al Comitato permanente per l'occupazione, il cui compito era garantire il dialogo tra il Consiglio, la Commissione e le parti sociali, al fine di facilitare il coordinamento delle politiche per l'occupazione. Nel nuovo dialogo sociale sono attori centrali le parti sociali (CES – Confederazione europea dei sindacati, UNICE – Unione delle Confindustrie europee, CEEP – Centro Europeo delle Imprese a partecipazione pubblica, UEAPME – Unione europea delle piccole imprese) .

Nel dialogo sociale avviato negli anni '80 è opportuno distinguere il dialogo settoriale da quello interprofessionale.

Il **dialogo settoriale** ha la sua sede naturale nei comitati (CDSS) ed è definito dalla stessa Commissione europea un "livello di discussione appropriato su moltissime questioni connesse con l'occupazione, le condizioni di lavoro, la formazione professionale, le mutazioni industriali, la società basata sulla conoscenza, l'evoluzione demografica, l'allargamento, la globalizzazione". Fino ad oggi il dialogo sociale settoriale ha prodotto 350 accordi e impegni di varia natura (pareri, posizioni comuni, linee direttive e codici di condotta).

Il **dialogo interprofessionale** si è invece evoluto attraverso tre fasi

prima fase 1985-1991: Accordi di carattere bilaterale che sfociavano in risoluzioni, dichiarazioni e pareri comuni non vincolanti.

Seconda fase 1991 – 2001 Le parti sociali siglano un accordo successivamente integrato all'Accordo sulla politica sociale, e quindi allegato al Trattato di Maastricht e, successivamente, al Trattato di Amsterdam (art 138 – 139). In base a tale accordo le convenzioni siglate tra parti sociali possono, se esse lo desiderano e il legislatore comunitario acconsente, avere valore vincolante per gli Stati membri.

Terza fase Inizia con il vertice di Laeken (2001) Le parti sociali interprofessionali presentano un contributo comune a quell'importante vertice dei Capi di Stato e di Governo. E' a Laeken che il dialogo sociale segna una svolta importante nel percorso della sua autonomia e che le parti sociali gettano le basi per il loro primo programma di lavoro pluriennale 2003 - 2005

L'anno di nascita del dialogo sociale europeo è, dunque, il 1985, quando la Commissione europea, presieduta da Jacques Delors convocò il primo Forum di Discussione sul Dialogo Sociale Europeo (Castello di Val Duchesse – Bruxelles).

Da quella data il progressivo consolidamento del Dialogo Sociale ha determinato l'adozione di oltre trecento testi congiunti da parte delle parti sociali e, soprattutto, ha determinato una situazione di sempre maggiore autonomia delle parti sociali, che ha consentito di pervenire alla sigla di tre accordi (**Accordi quadro**) che sono stati immessi nell'iter legislativo comunitario diventando direttive adottate dal Consiglio.

3 giugno 1996	Direttiva 1996/34/CE sui congedi parentali
15 dicembre 1997	Direttiva 1997/81 CE sul lavoro a tempo parziale
28 giugno 1999	Direttiva 1990/70/CE sui contratti a tempo determinato

In altri casi l' avvio della procedura legislativa non ebbe un percorso così lineare, ad esempio in tema di informazione e consultazione dei lavoratori nelle imprese nazionali la Commissione propose comunque una direttiva che venne adottata nel marzo 2002, ma non poté farlo sulla base di un accordo quadro perché l'Unione delle Confindustrie Europee si dichiarò, nel 1998, non interessata ad un accordo.

In tema di regolamentazione del lavoro interinale la proposta di direttiva elaborata dalla Commissione non aveva alle sue spalle un accordo perché la Confederazione Europea dei Sindacati si dichiarò contraria alla sua conclusione, e fece poca strada perché alcuni Stati Membri si opposero al proseguimento della procedura legislativa.

In circostanze più recenti il Dialogo sociale ha consentito la ratifica di accordi che devono essere applicati dalle stesse parti sociali (**Accordo Quadro Autonomo**). i temi di tali accordi sono stati il telelavoro e lo stress legato al lavoro.

Differenti dagli accordi Quadro e dagli Accordi quadro autonomi sono i due **Quadri di azione** adottati nel 2002 (sviluppo delle competenze e delle qualifiche per tutto l'arco della vita) e nel 2005 (parità uomo donna).

Nei settori dell'istruzione e della formazione, dell'organizzazione del mercato del lavoro e dell'orientamento delle politiche economiche il dialogo sociale ha condotto a **pareri comuni e dichiarazioni congiunte**.

Il consolidamento del dialogo sociale fin qui descritto ha fatto sì che il Comitato Permanente per l'Occupazione fosse sostituito nel 2003 dal Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione. Si tratta di una svolta importante che ha l'obiettivo di inserire la concertazione trilaterale su scala europea in un nuovo quadro rendendola più coerente e consentendo alle parti sociali un maggiore contributo agli obiettivi di crescita e sviluppo delineati dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. Oggi la concertazione trilaterale avviene in tema di dialogo macroeconomico, occupazione, protezione sociale, istruzione e formazione.

Nel 2005 molti sono stati gli eventi con i quali si è celebrato il ventesimo anniversario del dialogo sociale: in molte sedi, istituzionali e non, sono stati sottolineati i successi del dialogo sociale che molta strada ha fatto dagli esordi (oggi rappresenta una prassi consolidata nell'operare delle istituzioni europee e dei partner sociali) ma che ha di fronte ancora molte sfide sia in tema di miglioramento e implementazione degli accordi sia in tema di coinvolgimento e di partecipazione delle parti sociali provenienti dai nuovo Stati membri.

Così come per l'Unione europea nel suo insieme, anche per il dialogo sociale l'allargamento è una sfida le cui difficoltà più grandi sono rappresentate dalle debolezze intrinseche dei nuovi Stati membri in materia di dialogo bilaterale, dal loro basso tasso di sindacalizzazione, dalla frammentazione di organizzazioni padronali e sindacali e dalla mancanza di mezzi finanziari.

La Commissione, che ha e continua ad avere tra i suoi obiettivi primari la promozione del dialogo sociale, fornisce ai nuovi Stati membri un aiuto finanziario per progetti volti a incentivare il dialogo sociale.

Links:

I documenti istituzionali chiave

http://ec.europa.eu/employment_social/social_dialogue/docs_fr.htm

La CES e il dialogo sociale

<http://www.etuc.org/r/59>